

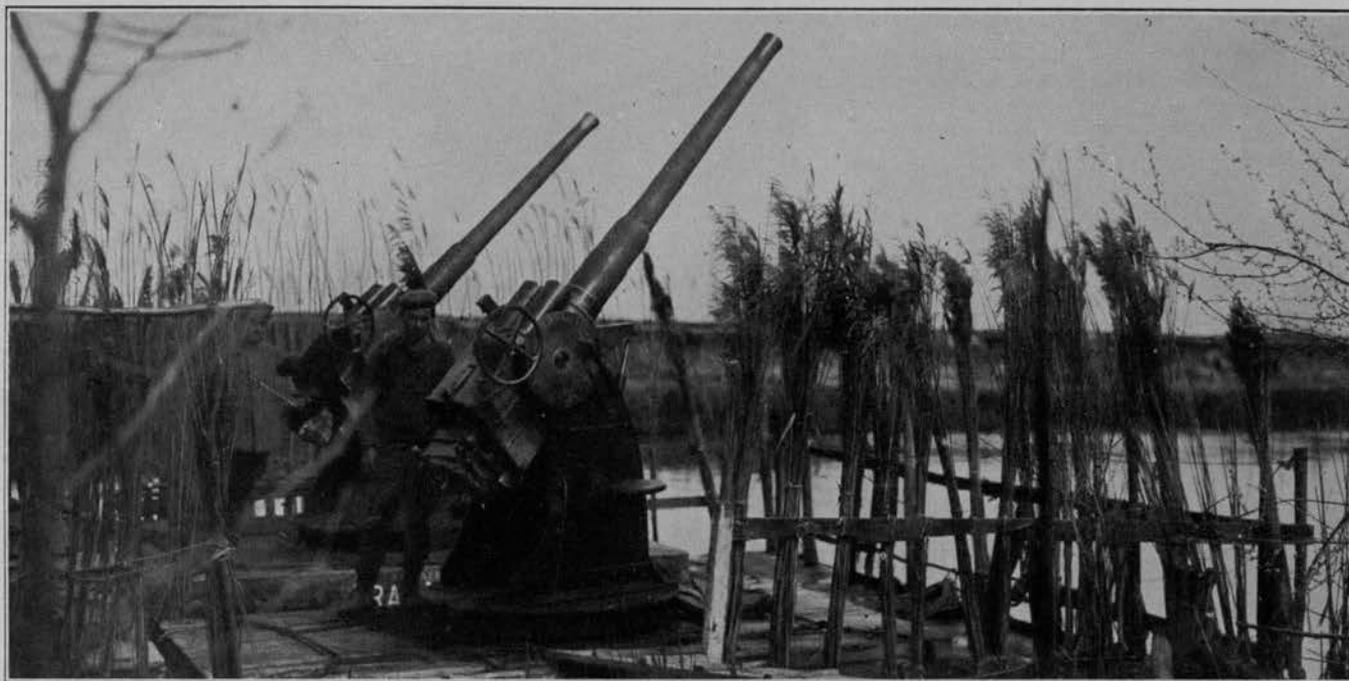
LE BATTERIE DEL RAGGRUPPAMENTO MARINA

IN DIFESA DI VENEZIA

Sull'azione nella battaglia del 15-24 Giugno 1918 riteniamo interessante riportare le impressioni del noto corrispondente di guerra, Capitano di Artiglieria Maffio Maffii, pubblicate sotto il titolo: « *Le giornate delle Batterie di Marina* » nel giornale « *Il Gazzettino* » in data 1° Luglio 1918.

Taglio del Sile - 27 Giugno — Quando si sono vedute le tracce dei nostri tiri d'artiglieria sul campo di battaglia tra Losson, Capo d'Argine e Musile, non si può non ricordare l'attività e l'efficacia del fuoco delle batterie di Marina come uno degli ele-

zurrognoli, elmi di tipo tedesco, cartucchiere e caricatori romboidali, pagine sparse di libri di preghiere in slavo e in magiaro, cofani di munizioni appena aperti e manrimessi, fucili stronchi, cartoline illustrate di Vienna e di Budapest con grosse macchie di sangue in mezzo al Prater o al Kartnerring, pezzi di pane giallo o nero intrisi di mota, cassette sfondate, carrette ribaltate, una pioggia di « *feldpostkorrespondenzkarten* », baracchette di frasche e cadaveri ugualmente carbonizzati, galleggiano come i resti di un cataclisma su questa bassa campagna messa a soqquadro dall'esplosioni.



CAVAZUCCHERINA - «RAGANELLE» MASCHERATE

menti che più hanno contribuito al successo di quella accanita e sanguinosa battaglia durata in questo settore dieci giorni e che prenderà forse nella storia il nome di battaglia di Losson.

I campi di grano, di trifoglio e di viti, che due settimane fa erano fra i più lussureggianti del mondo, oggi offrono in molti punti lo spettacolo della crosta della Luna vista con cannocchiale a forte ingrandimento. Ogni cratere che gli acquazzoni hanno riempito come tanti laghetti è distante un metro o due dall'altro cratere. Essi punteggiano come fauci orrende i vari ondeggiamenti delle trincerette improvvisate dai Battaglioni austriaci colla vanga portatile. In quelle buche melmose affondano a mucchi irricognoscibili i migliori soldati d'assalto dell'Impero. Da tre giorni nostre squadre vanno sotterrando gli « *schutzen* » caduti dietro i filari di viti, rotolati dentro i conici aperti dai grossi calibri; e ancora non hanno terminato la pietosa bisogna.

Maschere germaniche, cappotti dai bottoni az-

I grossi calibri della Marina incavalcati su pontoni, sparsi nel vasto labirinto della laguna e continuamente spostati a seconda che lo svolgersi mutevolissimo della battaglia lo richiedeva, hanno sparato sui ponti di barche, sulle passerelle gettate dal nemico oltre il Piave, con la rapidità di mitragliatrici. Ed hanno fulminato con un'esattezza impressionante i concentramenti delle truppe imperiali e le ondate assaltrici di qua del Piave.

Ma le giornate più dure sono state quelle dei medi e piccoli calibri della Marina ormeggiati su barconi e zatteroni.

Quando la violenza dell'irruzione nemica attraverso le passerelle di S. Donà, di Musile e di Intestadura spinse avanti forti colonne, i nostri che presidiavano la testa di ponte della « *Agenzia Zuliani* » vennero battuti di fianco alle spalle dalle mitragliatrici foltissime che precedevano le colonne austro-ungariche. Per non restare accerchiati, la sera del 15 Giugno dovettero evacuare la testa di